



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO

Seduta del 12 Giugno 2014

VERBALE N.35

L'anno duemilaquattordici, il giorno di giovedì 12 del mese di Giugno alle ore 9,40 nell'aula Consiliare, sita in Via G. Perlasca n. 39, si è riunito in seduta pubblica previa trasmissione degli inviti per le ore 9,00 dello stesso giorno il Consiglio del Municipio.

Assume la presidenza dell'assemblea: Antonio Pietrosanti

Assolve le funzioni di Segretario la P.O. Amministrativo Anna TELCH.

Partecipa alla seduta, secondo quanto dettato dal Regolamento Municipale l'Assessore Rosi Alessandro.

A questo punto, il Presidente del Consiglio dispone che si proceda all'appello per la verifica del numero dei Consiglieri intervenuti.

Eseguito l'appello, il Presidente dichiara che sono presenti i sottoriportati n. 18 Consiglieri ed il Presidente del Municipio Giammarco Palmieri.

Arioli Luca	Federici Maria Pia	Pacifici Walter
Callocchia Angelo	Ferretti Fabrizio	Piccardi Massimo
Carella Marco	Guadagno Eleonora	Pietrosanti Antonio
Ciccocelli Massimiliano	Liotti Ida	Procacci Andrea
De Angelis Emiliano	Lostia Maura	Rinaldi Daniele
Di Cosmo David	Marchionni Maria	Santilli Sandro

Risultano assenti i Consiglieri: Boccuzzi Giovanni, Fabbroni Alfredo, Giuliani Claudio, Politi Maurizio, Saliola Mariangela e Salmeri Salvatore

Il Presidente del Consiglio constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi, dichiara aperta l'adunanza e designa, quali scrutatori i Consiglieri Callocchia Angelo, De Angelis Emiliano e Rinaldi Daniele, invitandoli a non allontanarsi dall'aula senza darne comunicazione alla Presidenza.

(O M I S S I S)

Alle ore 10,05 entrano in aula i Consiglieri Boccuzzi Giovanni, Giuliani Claudio e Fabbroni Alfredo.

(O M I S S I S)

Alle ore 10,20 entra in aula il Consigliere Saliola Mariangela.

(O M I S S I S)

Alle ore 11,30 escono dall'aula i Consiglieri Giuliani Claudio e Pacifici Walter ed entra il Consigliere Politi Maurizio)

(O M I S S I S)

ORDINE DEL GIORNO N. 20



Patto di stabilità

Premesso che

Il patto di stabilità interno nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli stati membri della UE verso specifici parametri, in particolare il rapporto tra l'indebitamento netto della P.A. e il PIL che deve essere inferiore al 3%;

Uno degli obiettivi primari delle regole fiscali che costituiscono il patto di stabilità interno è il controllo dell'indebitamento netto degli enti locali;

Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Patto di stabilità interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti, alternando principalmente diverse configurazioni di saldi finanziari a misure sulla spesa per poi tornare agli stessi saldi.

L'obbligo di partecipazione delle regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica ha assunto valenza costituzionale con la nuova formulazione dell'articolo 119 della Costituzione - operata dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 volta ad introdurre il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale - il quale, oltre a specificare che l'autonomia finanziaria degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni), è assicurata nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, prevede al contempo che tali enti sono tenuti a concorrere ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Sono diversi i casi di deroga o sospensione del Patto di Stabilità intrapresi a livello nazionale anche nel periodo recente.

CONSIDERATO CHE

Lo stesso concetto di PIL deve essere rimesso in discussione, poiché non è più in grado (posto lo sia mai stato) di misurare effettivamente la ricchezza di uno Stato, in considerazione del fatto che contempla solo dati economici e finanziari legati al consumo ma non dati sul benessere reale e non finanziario dei cittadini;

Roma Capitale è stata esentata per il triennio 2008/2010, a seguito della normativa sul piano di rientro, dal rispetto del Patto di stabilità, per consentire di far fronte alle più immediate esigenze soprattutto in termini di pagamenti, favorendo così un parziale intervenendo antidepressivo sul tessuto economico della città;

A partire dal 2011 le regole del patto di stabilità sono state nuovamente introdotte ed hanno contribuito ad aumentare le rigidità finanziarie di Roma capitale, con le inevitabili conseguenze sui pagamenti, sugli investimenti, sui servizi resi ai cittadini

Ciò ha determinato l'inevitabile azzeramento della spesa per investimenti, in considerazione della difficile comprimibilità della spesa corrente, in particolare quella destinata ai servizi;

L'art. 1 co. 112 legge di stabilità 2011, l'art. 31 co. 22 legge di stabilità 2012 e l'art. 12 D.Lgs. 61/2012 riconoscono la specificità di Roma Capitale e, in quanto tale, prevedono la possibilità di concordare con il Ministero dell'Economia e delle Finanze modalità e entità del concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica;



ROMA CAPITALE

Nel progetto di bilancio 2014 per beni e servizi su poco meno di 2 miliardi di euro oltre 250 milioni sono bloccati dal patto di stabilità (quasi il 13%); nei Municipi la percentuale sale in maniera insostenibile al 35% (su 143 milioni 51 sono bloccati)

Lo strozzamento legato al patto di stabilità, insieme alle asfittiche politiche di austerità stanno producendo una situazione politicamente inaccettabile e socialmente insostenibile;

VALUTATO CHE

La Costituzione italiana riconosce la specificità della Capitale in seguito alla riforma del titolo V parte II della Costituzione italiana del 2001, garantendo alla città una maggiore autonomia nella gestione del proprio territorio, ecc. alle norme attuative del dettato costituzionale non ha corrisposto un adeguato investimento sulle funzioni della Capitale d'Italia, come invece avviene per tutte le diverse capitali d'Europa;

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA V

ESPRIME

Forti preoccupazioni per la tenuta sociale della città, fiaccata da anni di malgoverno che hanno caratterizzato la precedente consiliatura e dalle misure di austerità adottate in questi anni, che non hanno fatto altro che esacerbare una situazione già di per sé drammatica, con ripercussioni oltremodo negative sulla spesa pubblica e sul sistema di welfare.

CHIEDE INOLTRE

Al Sindaco di farsi promotore affinché vengano rinegoziati i contenuti del patto di stabilità per consentire un adeguato piano degli investimenti che consenta, attraverso le risorse pubbliche di rilanciare l'economia cittadina fiaccata dalla crisi economica, nonché di fornire adeguati servizi sociali e alla persona, per rilanciare la qualità ambientale della città, per promuovere la cultura.

Chiede altresì al Sindaco di farsi promotore di un serrato confronto con il Governo nazionale per il pieno riconoscimento, anche economico, delle funzioni e delle risorse per la Capitale d'Italia, garantendo alla città i costi supplementari che i cittadini di Roma devono sostenere per le funzioni nazionali che qui si svolgono.

(O M I S S I S)

Non sorgendo ulteriori osservazioni, il Presidente invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, alla votazione del sujesto ordine del giorno.

Procedutosi alla votazione, per alzata di mano, il Presidente medesimo, assistito dagli scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito che è il seguente:

Approvato all'unanimità con tre astenuti (Rinaldi Daniele, Politi Maurizio e Ciccocelli Massimiliano)

Il presente ordine del giorno approvato dal Consiglio del Municipio assume il n. 20 dell'anno 2014.

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
(Antonio Pietrosanti)

IL SEGRETARIO
(Anna Telch)